

ANNO VI - N.° 283
DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA
Direzione e Amministr.:
53 - LARGO DA SE' - 53
Caixa Postal: 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200.000
Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

UN SEMESTRE 10\$000
ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
DOMENICA, 20 OTTOBRE 1929
PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

UN GIUDICE

Leggo sulla "Libertà" che il giudice Neri, del Tribunale di Torino, è stato inviato al domicilio coatto. Deve trattarsi di Raffaello Neri (eran due fratelli, magistrati entrambi) già sostituto procuratore del re al Tribunale di Bologna e che ben conoscevo.

Mi è grato rievocare la nobile figura.

Un residuo di padore, cessato poi con l'assunzione al Ministero della Giustizia dell'On. Oviglio, faceva sì che, nel 20-21-22, ancora si "istruissero" i processi contro i fascisti delinquenti. Circolavano però già, sotto forma di suggerimenti, di consigli, di raccomandazioni, gli ordini che la istruzione fosse piuttosto diretta a ricercare, a mettere in evidenza gli indizi di innocenza che le prove di colpa, o almeno a presentare al Presidente delle Assisi — il becco Baggnoli — e ai "Signori Giurati", la pappia fatta delle attenuanti, della provocazione della "legittima difesa".

Nessun senso di dignità personale, di rispetto di sé stessi e della coscienza dei sottoposti, negli alti gradi che emanavano gli ordini e suggerivano previamente il risultato delle inchieste. Nessuna resistenza nei giovani magistrati designati ad eseguirle. Tra questi ultimi una sola eccezione: il Neri.

Ricordo come, essendogli state affidate, per la sua intelligenza, alcune istruttorie gravissime, mandò coraggiosamente alle Assisi, parecchi dei più famigerati sicari della Provincia. E con tali motivazioni di rinvio a giudizio, e con tali requisiti, che le assoluzioni, previste, imposte, volute ad ogni costo, risultarono faticose e scandalosissime agli occhi stessi dei filofascisti.

Ne ebbe, in guiderdone, l'insulto osceno della ciurmaglia che invadeva le aule ad applaudire gli assassini ed a beffare le vedove, minacce ripetute di morte, un'aggressione, l'odio dei colleghi che la sua indipendenza schiaffeggiava, l'antipatia dei superiori che la sua fierezza forzava ad assumere direttamente la responsabilità delle infamie.

Resistette più che poté. Sorretto, molto, dal rispetto e dalla solidarietà degli avvocati, la tanto malfamata corporazione che pur si è battuta forse meglio di qualsiasi altra (sin nel '25, a Bologna, per le elezioni del Consiglio dell'Ordine, la lista antifascista ha trionfato di quella capeggiata dall'Oviglio e dai Grandi). Ma finalmente dovette chiedere il trasferimento a Torino.

Lo rividi nel '26. Mi disse che ormai viveva in relativa pace essendogli state affidate le mansioni di giudice delegato ai fallimenti, lontana da ogni interferenza politica.

La sua coscienza di galantuomo deve però essersi ancora ribellata, perché or l'han mandato al domicilio coatto, a tener compagnia, lui, tipico uomo d'ordine, ai nostri compagni sovversivi.

Me ne dispiace.

Per lui anzitutto, che stimavo e che mi era amico.

Ed anche perché la sua eccezionale condanna potrebbe venire a riabilitare, in certo senso, la Magistratura italiana.

Il che non vorrei. A nessun costo.

Di tutte le istituzioni italiane la Magistratura è stata quella che ha dato il più lurido esempio di bassezza e di viltà.

La polizia è stata subito complice e manutengola delle camicie nere? Ha montato i complotti che dovevano servire di pretesto alle loro rappresaglie? Ha protetto i loro agguati prima, le loro fughe poi? Ha preparato gli alibi, ha disarmato le vittime designate, ha ostentato una tal cecità che il famoso Regazzi, ras di Molinella, colpito di mandato di cattura per duplice omicidio, visitava quotidianamente questore e Prefetto

e si mostrava in loro compagnia nei caffè di Bologna?

D'accordo.

Ma la polizia, cioè facendo, ha mantenuto le proprie tradizioni. Il suo modo d'agire non ha destato nessuna sorpresa. La si conosceva e la si era sempre giudicata così. Per il nostro popolo il carabiniere è sempre stato "carne venduta", l'agente di Pubblica Sicurezza "lo sbirro", "la spia". Nessun gentiluomo avrebbe stretta la mano ad un Commissario. Nessun Circolo per bene avrebbe accolto tra i suoi soci un Questore. Forse il Prefetto vi era qualche volta tollerato, e solo perché la sua presenza garantiva dalle "sorprese" contro il giuoco d'azzardo.

La magistratura invece (sembra impossibile oggi) era stimata, rispettata. Si sapeva che, come l'Esercito, offriva un rifugio ai figli della piccola borghesia troppo poveri o troppo bestie per riuscire nelle professioni liberali; ma se il suo livello intellettuale era ritenuto non troppo alto, la sua incorruttibilità povera destava l'ammirazione.

Alla particolare psicologia di un popolo che chiama "furbo" il ladro (e del resto solo in italiano che la parola "furbo" ha un significato elogiativo) e "fesso" il galantuomo, la banale onestà di chi, con stipendi miseri, resisteva alla corruzione del denaro, appariva quasi una santità.

E, gratuitamente, si supponeva che il giudice, il quale non vendeva la sentenza al litigante più ricco, avrebbe ugualmente resistito alle eventuali pressioni governative, agli interessi della sua classe e della sua "carriera", alle minacce dei facinorosi armati.

Che delusione!

Già del 19 la bilancia di Temi è una bilancia falsa. Le condanne dei sovversivi piovono feroci, inumane, smascherando il ghigno vendicativo della giustizia di classe. Ma l'iniquità non è ancora palese a tutti. La si può ancora confondere con la severità — utile in periodi torbidi.

Ma anche quest'ultima scusa scomparse di fronte all'invenzione anti-giuridica e illegale di nuovi reati ("prevaricazione" per tutti gli amministratori socialisti che han dato qualche sussidio ad una Camera del Lavoro, ad una Lega, ad un giornale del Partito) e soprattutto di fronte all'assoluzione sistematica, certa, cinica, di tutti i delinquenti fascisti, anche confessi, anche sorpresi sul fatto, anche macchiati da precedenti condanne per delitti comuni.

La mostruosità della amnistia "per reati commessi a fini nazionali" fu, prima che nella Legge Oviglio, nella coscienza sordida e partigiana dei magistrati italiani. L'amnistia stessa del resto non ebbe per scopo di evitare delle condanne (non ne erano state e non ne sarebbero state pronunziate) ma di evitare ai "camerati" del ministro le noie e le ansie del carcere preventivo.

E contro la legge negatrice di ogni principio giuridico, contro i Decreti illegali perché non sottoposti all'approvazione del parlamento, contro i ricatti dei Fasci, contro le imposizioni del potere esecutivo, contro le minacce degli squadristi, nessuno, tra i magistrati italiani, è insorto. Un onda di fango, di vigliaccheria, di tradimento li ha sommersi, e tanto più rapidamente, tanto più completamente quanto più alta era la posizione gerarchica, quanto più doverosa e facile sarebbe stata la difesa, la rivendicazione della Giustizia.

La magistratura italiana! Che schifo!

Povero giudice Neri! Umile ingrannaggio della grande macchina infame!

Ti sei ricordato di un vecchio onore che tutti, a te intorno, avevano dimenticato, di un vecchio dovere che tutti, a te intorno, tradivano, di una vecchia dea, dalla spada imparziale e dalla bilancia equilibrata, di cui ti eri fatto sacerdote e che altri sacerdoti bestemmivano e beffavano coi più cinici sacrilegi.

Povero giudice Neri! Umile ingran-

naggio che, per aver seguito a compiere il suo ufficio, è stato stritolato dalla gran macchina impazita.

Ti è stato, in fondo, reso giustizia, facendoti membro e compagno della migliore élite italiana.

Ed anche noi, nel nostro giorno, ti renderemo giustizia. E ci inchiniamo, sin d'ora, innanzi a te.

Ma dimmi, a te solo. Senza che il tuo sacrificio isolato ed individuale riverberi sugli altri. Senza che ridia una virginità alla toga macchiata.

Come commemorando ed esaltando Don Minzoni teniamo presente che egli fu "un prete", ma non "il pre-

te" e che il clero non è rappresentato da lui, né dai pochi sacerdoti colpiti più o meno duramente dalla reazione, ma dalle alte gerarchie ecclesiastiche patteggianti con Mussolini la spartizione dell'Italia, dai parroci galoppini elettorali del plebiscito, dai cappellani militari della milizia nera, così inchinandoci dinanzi a te, ricorderemo che fosti "un giudice", ma non "il giudice".

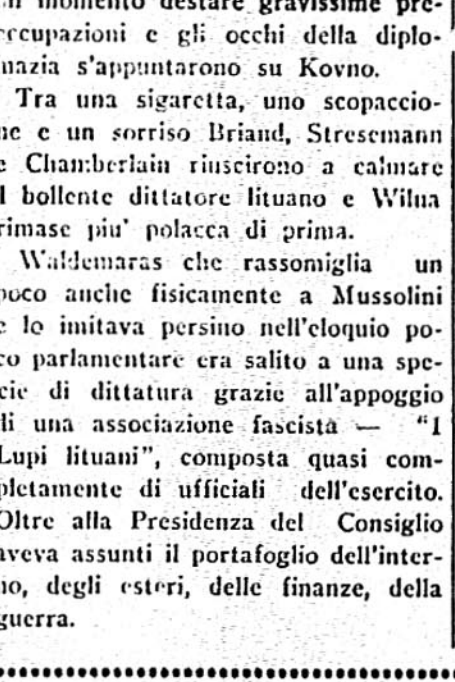
E ti vorremo al nostro fianco, unico rappresentante della tua classe, quel giorno, lontano forse, ma certo, in cui, come nel mito biblico, i giudici saran giudicati".

LIBERO BATTISTELLI.

E UNO!...

LA FINE DELLA DITTATURA LITUANA

PARIGI — Ottobre — La grande stampa internazionale ha passato sotto silenzio o sbrigliato con due righe un avvenimento che ha una importanza, non foss'altro, simbolica: il capitolato di Waldemar. La stampa borghese, d'affari aveva fatto una pubblicità gratuita strepitosa al "Duce" lituano, specialmente al tempo dei suoi duelli oratori e diplomatici con Pilsudsky, a Ginevra, duelli cui si dette persino il peso d'una grave minaccia per la pace europea. Due anni fa il problema di Wilna parve



in un momento destare gravissime preoccupazioni e gli occhi della diplomazia s'appuntarono su Kovno. Tra una sigaretta, uno scopaccione e un sorriso Briand, Stresemann e Chamberlain riuscirono a calmare il bollente dittatore lituano e Wilna rimase più polacca di prima.

Waldemar che rassomiglia un poco anche fisicamente a Mussolini e lo imitava persino nell'eloquio poco parlamentare era salito a una specie di dittatura grazie all'appoggio di una associazione fascista — "I Lupi lituani", composta quasi completamente di ufficiali dell'esercito. Oltre alla Presidenza del Consiglio aveva assunti il portafoglio dell'interno, degli esteri, delle finanze, della guerra.

Governava per decreti passando sopra alla volontà del parlamento che aveva ridotto, come il parlamento italiano, a una specie di teatro di operetta con cori di comparse. Aveva instaurato il terrore bianco perseguendo gli avversari politici — specialmente socialisti e comunisti — con spedizioni punitive, carcere, esilio.

Il presidente della repubblica, Smetana, aveva per due anni subito la dittatura di Waldemar senza potersi porre rimedio. Finalmente ha potuto liberarsene grazie alla bellezza d'una donna.

La dittatura di Waldemar s'era resa odiosa a tutto il paese per le uccisioni, le violenze, gli sperperi. Proprio come la dittatura italiana. E, come la dittatura italiana che non ha aggiunto un pollice al territorio nazionale e ha isolato la nazione nel disprezzo di tutti i popoli civili, aveva fallito anche nel programma patriottico non riuscendo a risolvere la questione di Wilna. Del resto, come per tutti i dittatori, anche per Waldemar, il patriottismo o il nazionalismo non eran che pretesto, pretesto per dilapidare l'erario e farlo dilapidare ai "Lupi".

La sorella del presidente, signorina Smetana, una magnifica bionda che si ritiene la regina di bellezza della Lituania, nel momento in cui tutti i partiti si coalizzavano per dare la spallata a Waldemar s'incaricava di convertire i capi dei Lupi e di togliere così al Dittatore l'appoggio militare su cui sperava. E riusciva nella sua missione. Smetana poteva così imporre a Waldemar le dimissioni sue e dell'intero gabinetto e offrire la presidenza all'ex ministro delle finanze Tubelis che pare deciso a ricondurre il paese sulle vie della costituzione e che, intanto, ha ordinato l'arresto dell'ex dittatore.

Waldemar è... scappato in Italia. Per ragione di salute o forse per andare a raccontare le sue sventure al maestro, al Duce.

I trionfi della "Trento"

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla sottoscrizione bahiana, la quale — anche al di fuori del suo risultato finanziario, che del resto è molto rilevante, dato che Bahia non è un centro di forte immigrazione italiana — costituisce una sintomatica e confortante manifestazione politica e morale di fede antifascista, degna di figurare... al posto dell'articolo di fondo.

Non sapremmo invero trovare, anche nell'articolo più altamente ispirato, maggior eloquenza e migliore efficacia di propaganda di quelle che sono contenute nella sottoscrizione bahiana, alla quale hanno partecipato e i marinai. "fascisti" della TRENTO e autoroveli personalità brasiliane e gli antifascisti italiani di Bahia.

E' questa unione, è questa comunione di sforzi nell'azione antifascista che noi citiamo ad esempio ai lettori nostri di tutto il Brasile affinché venga prontamente imitata. A S. Paulo, a Rio, in ogni grande o piccola città di questo sterminato paese dev'essere ed è possibile una riorganizzazione di tutte le nostre forze, una fusione più intima dei nostri elementi con gli elementi brasiliani.

E di fronte ai fascisti, che si proclamano, a termini dei loro statuti, soldati vigilanti e insidiosi in terra straniera, è dover nostro riaffermare e praticare la viva solidarietà e l'ardente spirito di fratellanza che ci legano ai brasiliani: solidarietà e fratellanza che sono insite nel nostro stesso ideale antifascista, che è ideale di libertà e di pace mondiale.

(Sottoscrizioni a cura di Nicola Cilla)

CRETINERIA SANGUINARIA

Quando la Brigata Casale, al ventisei di Maggio del 1915, partì da Lucinico per andare all'attacco del Podgora, la popolazione slovena di Lucinico, già stremata da una anno di guerra, ridotta a un pugno di vecchi, d'invalidi, di donne, di bimbi, si barricò eroicamente nelle case e sparò sui nostri soldati fino all'ultima cartuccia.

Le nostre truppe dettero Lucinico alle fiamme e passarono per le armi la popolazione. Il rogo della città durò tre giorni e tre notti. Le donne scarmigliate, ferite, appesi alle mammelle i bimbi che succhiavano sangue, erravano per la campagna ululando giuramenti d'odio eterno agli italiani. Cacciate come selvaggina venivano abbattute col calcio del moschetto.

Legge di guerra!

Da Monte Santo di Buonconvento gli sloveni di Goertz guardavano il rogo nella notte e maledivano all'invasore.

I nostri comunicati parlavano di manifestazioni di giubilo delle popolazioni liberate.

Io appresi allora che cosa significavano certi irredentismi e che cosa significava liberazione.

Dopo anni, un governo che aveva riabilitato Francesco Giuseppe e la forza austriaca, imponeva con la forza agli sloveni dell'Istria di votare plebiscitariamente e per l'Italia imperialista e per la tirannia d'un cafone ripulito. Gli elettori, imbrancati come pecore, caricati su autocarri e portati alle urne ubbriachi o bastonati, dovevan dar prova d'italianità e di fascismo. Alcuni per non votare si gettarono alla campagna e spararono sulle pecore imbrancate, sui traditori della razza e della libertà.

Li hanno trascinati leri davanti al tribunale di Pola, li hanno condannati a pene enormi; uno alla morte.

La jena Dessy ha chiesto per Wladimir Gortan la fucilazione.

A Zagabria e in tutta la Jugoslavia, a Parigi e in tutto il mondo civile è scoppiato un urlo d'indignazione. La umanità è in piedi e impreca al cretino sanguinario che da Roma schiava insozza la tradizione e il nome italiano.

Il Duce vuole gettare un cadavere di più tra la Jugoslavia e l'Italia, perpetuare gli odii che consolidano le tirannie.

Noi antifascisti, nel nome di quel popolo che spasma sotto la stessa oppressione degli sloveni d'Istria, ci sentiamo in questo momento uniti da una fratellanza solidarietà agli studenti di Zagabria e al proletariato del mondo che protestano contro la nuova infamia del Regime.

La stupidità feroce di Benito Mussolini vuol dare un eroe ed un martire alla Jugoslavia, vuol fabbricare un Guglielmo Oberdank sloveno.

Difensori dei diritti non della sola nostra nazionalità, ma di tutte le nazionalità, odiatori fino all'ultimo respiro, non delle sole tirannie straniere, ma anzitutto e soprattutto di quella che opprime e dissangua il nostro paese, noi che gridammo per cinquant'anni: Viva Guglielmo Oberdank! gridiamo oggi, in faccia al fascismo: — Viva Wladimir Gortan!

Se Wladimir Gortan sarà fucilato noi lo considereremo un martire nostro e lo aggiungeremo al calendario dei nostri santi a fianco di Michele della Maggiora, fucilato or fa un anno — 18 Ottobre 1928 — dalle orde del Duce.

In nome di Michele della Maggiora, noi, veri italiani, domandiamo per l'Italia perdono alla Jugoslavia e al mondo.

MARIO MARIANI.

L'Italia economica dopo sette anni di dilapidazione fascista

Verso il crollo della lira — Per salvare il risparmio

Richiamiamo l'attenzione di tutti i veri italiani su questa relazione dettata dalle cifre ufficiali del Regime e inconfutabile. Le cifre sono di per sé inconfutabili, ma conclusive. Ed hanno una eloquenza particolare. Gli antifascisti hanno il dovere di studiare il problema per opporre agli ignoranti che si lasciano acciecare dai bluffs di treccia giornali fascisti cantanti l'Italia rinnovata e arricchita il vero stato delle cose e per illuminare gli ingenui.

Il fascismo ha, economicamente, derubato e assassinato l'Italia. Poi ne ha venduto il cadavere allo straniero. Per mantenersi con la corruzione al potere. L'economia non si lascia né ingannare né intorpidire. Per questo si avvicina con un crollo.

L'Italia, a differenza di altri Stati, non ha un'economia chiusa, cioè non è uno Stato che possa bastare a se stesso. Chissà, sono gli uomini e i sistemi di governo, non possono fare a meno di tener conto di questa realtà, dolorosa finché si vuole, ma che nessuno oggi può contestare. Per un paese che non ha un'economia chiusa, la questione più delicata per vivere è di avere una moneta sana e quindi stabile. Anche il governo assoluto, o dittatoriale, che tutto può imporre ai suoi sudditi, non può annullare questa verità, perché per vivere deve acquistare all'estero gli articoli mancanti nel paese e deve pagarli in oro. E' necessario quindi che la bilancia dei pagamenti sia in pareggio, cioè che l'oro che paga, sia almeno uguale all'oro che incassa.

La bilancia dei pagamenti comprende le entrate seguenti, tutte in grave diminuzione:

- a) Valore delle merci esportate;
 - b) Apporto dei forestieri che vengono in Italia;
 - c) Rimesse degli emigranti;
 - d) Ricavo netto dei noli percepiti all'estero da navi italiane;
 - e) Investimenti in titoli italiani fatti da stranieri;
 - f) Interessi e dividendi titoli esteri di proprietà d'italiani.
- All'uscita comprende:
- a) Valore merci importate;
 - b) Somme spese da italiani che vanno all'estero;
 - c) Noli (spesa lorda) pagati da italiani ad armatori esteri;
 - d) Interessi e dividendi pagati a cittadini stranieri in possesso di titoli di Stato o di industrie italiane;
 - e) Investimenti di capitali italiani fatti all'estero;
 - f) Le somme che la Santa Sede spende all'estero col denaro raccolto in Italia.

Se la bilancia dei pagamenti non è in pareggio lo Stato ha soltanto due mezzi per pareggiarla:

- a) Aumentare le divise pregiate, o l'oro che possiede;
- b) Contrarre prestiti all'estero.

Le riserve auree della Banca d'Italia diminuiscono

Il governo italiano non possiede oro, o divise pregiate. L'unico ente che possiede questa merce, della quale essa può in certo qual modo disporre, è la Banca d'Italia.

L'anno scorso, cioè al 1° gennaio 1928, la Banca d'Italia possedeva:

Lire carta 12.105 milioni di riserve, costituite da oro metallico per milioni 4.547, più 6.694 milioni di crediti sull'estero, più 864 milioni di Buoni Tesoro esteri.

Questo pochi giorni dopo la stabilizzazione.

Al 31 dicembre 1928, tali riserve erano ridotte a Lire carta 11.070 milioni, ragione per cui sono 1.035 milioni di riserve auree, consumate in un anno per il pareggio della bilancia dei pagamenti.

Al 30 giugno 1929 le riserve della Banca d'Italia, sono ridotte a:

Lire 10.078 milioni, cioè che significa come in sei mesi, per pareggiare la bilancia dei pagamenti si sono consumate:

Lire carta 992 milioni di riserve auree.

Perché queste due cifre — cioè: Lire carta 1.035 milioni consumate dal 1° gennaio 1928 al dicembre 1928; Lire carta 992 milioni consumate dal 1° gennaio 1929 al 30 giugno 1929 — abbiano il loro preciso significato, noi

debbono tener presente che nel secondo semestre 1926 e nel 1927 l'Italia ha contratto all'estero debiti per dollari 500 milioni, compreso il prestito Morgan di dollari 100 milioni. Nel 1928 abbiamo collocato all'estero titoli industriali per circa 4 miliardi di lire carta.

Nel primo semestre del 1929, dato che non abbiamo potuto contrarre debiti all'estero, già abbiamo consumato:

Lire carta 992 milioni di divise, per cui pagando di questo passo — per la fine di dicembre le divise saranno ancora fortemente diminuite. Poiché il governo farà di tutto per limitare l'uscita dell'oro, si presenta spontanea la domanda, se non cercherà invece di ricorrere al secondo mezzo indicato, cioè l'accensione dei debiti all'estero.

Nuovi prestiti?

La risposta è negativa per i seguenti motivi:

1° La situazione dei mercati di Londra e di New York è nell'assoluta impossibilità di assorbire quest'anno nuovi titoli. Parte dei prestiti emessi nel 1928, sono rimasti invenduti nelle casse delle banche, che li collocarono presso i risparmiatori mano a mano che si formerà il nuovo risparmio. Poiché la crisi americana, della quale tanta si parla, non potrà tardare indefinitamente a prodursi, è logico supporre che allo scoppio di essa, per realizzare le liquidità occorrenti al momento della crisi, ci restituiranno parte dei titoli industriali italiani, che noi abbiamo loro venduto o dato a riporto nel 1928.

2° La finanza internazionale, appena potrà, dovrà pensare, innanzi tutto, a impiegare il risparmio disponibile per monetizzare una parte delle obbligazioni tedesche, riguardanti la definitiva liquidazione dei debiti di guerra e delle spese per la ricostruzione.

3° I prestiti che Londra e New York ci accordarono, non furono prestiti fiduciari, ma prestiti con garanzie ipotecarie che noi ottenemmo permettendo, fra l'altro, che tutta la nostra industria elettrica, ipotecasse i suoi impianti.

Non è illogico il presumere, che la finanza internazionale, conscia dello sciupio che il governo ha fatto di tali prestiti, che per la maggior parte furono consumati in opere pel "prestigio" e per sanare parzialmente il "deficit" del bilancio statale, attenda di constatare, per qualche anno, se noi siamo in grado di pagare puntualmente gli interessi e la quota di ammortamento.

Qualcuno potrebbe osservare che il governo fascista potrebbe ottenere altri prestiti dando altre garanzie vere e reali come i tabacchi, le dogane, le ferrovie. Se questo è vero, si deve però rilevare che i banchieri esteri debbono assicurarsi, che qualunque siano gli avvenimenti politici, i governi che succederanno all'attuale, abbiano interesse e possibilità di riconoscere i debiti del governo precedente. Affinché quest'interesse e questa possibilità esistano, il nuovo governo deve essere nella condizione di contrarre nuovi prestiti necessari alla rinascita del paese e quindi di poter dare nuove garanzie. Questo non sarebbe possibile se tutto fosse già ipotecato, o se il gravame dei debiti esteri fosse superiore alla limitatissima capacità economica del nostro paese.

Non è superfluo, per documentare la diffidenza della finanza internazionale nei nostri riguardi, accennare al contegno tenuto dalle 32 banche inglesi, creditrici di circa 200 milioni verso il gruppo Brunner di Trieste. Un consorzio di banche italiane, con alla testa la Commerciale, offriva, dietro pressioni ed intervento del governo, di pagare in due anni il 75 o/o. Le banche inglesi rifiutarono il pagamento dilazionato a due anni, non avendo nessuna sicurezza per allora della stabilità della nostra moneta.

Dimostrato così, che né nel 1929 né nel 1930 il governo italiano potrà contrarre debiti all'estero, bisogna concludere che, per due anni almeno, dovrà far fronte al "deficit" della bilancia dei pagamenti solamente con le riserve della Banca d'Italia, le quali al 30 giugno erano ridotte a Lire italiane carta 10 miliardi e 78 milioni, che sono, colla riduzione secondo il tasso di stabilizzazione

3,67, Lire oro effettive 2 miliardi e 743 milioni di fronte ad una circolazione a tal data di Lire 16.849 milioni. E' verissimo che la circolazione è diminuita in confronto a quella del 30 giugno 1928, che era di Lire 17.614 milioni, ma allora le riserve erano di 12.075 milioni — cioè la circolazione è diminuita di 765 milioni e le riserve di 2 miliardi (! esattamente 1.997 milioni di meno).

"Il deficit futuro"

Il presumere per il corrente anno il "deficit" della bilancia dei pagamenti non al disotto del 1928, è fondato per i seguenti motivi:

1° Nel 1928 il "deficit" fra importazione e esportazione fu di milioni 7.507, quest'anno, tenuto conto dei dati che si posseggono per il primo semestre — imp. 13.288.000.000, esp. 8.370.000.000 — il deficit salirà a 10 miliardi.

2° Nel complesso la campagna agricola del corrente anno non sarà

certamente migliore di quella dell'anno scorso, forse peggiore. Le notizie darebbero un maggiore raccolto di grano, ma con prezzi molto ribassati, un sufficiente raccolto di uve per quantità e qualità.

3° Avremo la possibilità per la già accennata crisi americana del ritorno in patria di parte dei titoli collocati all'estero nel 1928.

4° Evasione di capitali italiani all'estero che tende ad aumentare, non a diminuire, certo.

Sintomo edificante la recente costituzione a Bruxelles di una Società per l'utilizzazione di forze elettriche con un capitale di 150 milioni di franchi per parte dell'ex ministro delle finanze, Volpi.

5° Mentre la S. Sede provvedeva già alle sue spese in Italia con la entrata dell'obolo di S. Pietro, cioè trasformando le divise estere che riceveva in lire italiane, ora che ha delle riserve italiane dall'accordo Laterano è ovvio che spenderà queste ultime; quindi non solo non entreranno le di-

visi dell'Obolo, perché non essendo necessario si erogheranno direttamente all'estero, ma parte delle nuove rendite italiane dall'accordo Laterano d'Italia.

6° L'inasprimento dei dazi d'importazione in America renderà sempre più limitata l'esportazione italiana in questo paese.

Per i fatti sopra elencati la riserva della Banca d'Italia verrebbe, a fine d'anno, a ridursi di cifra rilevante, per cui è indubbio che con le riserve, così assottigliate, la fiducia dell'estero sarebbe fortemente scossa e finirebbe per ripercuotersi sulla quota dei cambi.

Alcuni vorrebbero limitare le conseguenze della rottura dei cambi a quelle che si ebbero in Polonia e in Belgio, ma il paragone non regge e lo stesso Mussolini nel discorso fatto nel giugno 1928 ebbe la sensazione dell'importanza della realtà della cosa dicendo press'a poco così: Se la quota della lira dovesse cambiare questo governo non avrebbe più diritto di restare un'ora di più al suo posto.

NUMERI INDICI DEI PREZZI DI BORSA DELLE AZIONI DI SOCIETA' ANONIME (dal "Bollettino mensile di Statistica", N. 7 del 1929, dell'"Istituto Centrale di Statistica") (base 100 = dicembre 1913)

Fine mese	Indice generale	Banche	Ferrovie	Navigazione	Cotone	Lana	Seta	Miniere	Siderurgica	Meccanica	Automobili	Elettrica	Chimiche	Zucchero	Immobiliari	Varie
Titoli	173	12	5	9	16	4	6	7	5	9	3	25	11	5	10	16
Giugno 1928	135,3	135,9	303,5	118,1	709,4	389,7	462,2	275,7	34,8	19,7	643,9	208,7	140,4	368,9	235,7	345,3
Giugno 1929	129,8	131,0	299,6	96,5	717,6	377,7	301,0	273,9	38,5	21,9	827,2	212,0	146,2	378,1	224,6	294,0

Le nostre migliori banche dispongono all'estero ben poco o nulla di divise pregiate, in quanto che il governo le ha costrette ad alienarle sin dal secondo semestre 1926.

Nessuno può prevedere i particolari sviluppi della crisi; ma si può affermare con certezza matematica che la crisi economica porterà alla crisi politica.

Basta infatti pensare al solo fatto che dalla sera al mattino ci troveremo con la valuta che avrà perso il 50 o/o del suo potere d'acquisto, con tendenza ad un rapido e progressivo peggioramento, per intuire che il caro-viveri si presenterà nella sua dura realtà.

Non è assurdo presumere che, per

tentare di mantenere bassi i prezzi interni, il governo ricorrerà alle requisizioni dei prodotti e a nuovi calmieri sugli affitti.

Come risponderà il contadino, già così sfiduciato? I casi sono due: o chinerà la testa e l'anno seguente seminerà solo ciò che occorrerà a se stesso o si ribellerà.

In conclusione né il Belgio, né la Polonia subirono prima della crisi questo lungo regime di anemizzazione alla quale fu sottoposta l'economia italiana dal discorso di Pesaro in poi.

E' dunque erroneo il concetto di moltissimi italiani, che ritengono che la nuova quota di stabilizzazione potrà essere un 110-120 per sterlina.

Il giorno in cui il governo rivedesse il tasso di stabilizzazione, la maggior parte dei capitalisti italiani che sinora ha creduto ciecamente al miracolo finanziario perderebbe la fiducia in Mussolini, sarebbe assalita dal dubbio, più che ragionevole, che la nuova stabilizzazione potrebbe in seguito essere ancora riveduta, per cui trasformerebbero a qualunque costo e con qualunque mezzo in valute estere le attività da loro possedute.

La posizione finanziaria del regime è data, da un altro punto di vista, dallo sfruttamento tributario che esso fa del paese.

Basta osservare le cifre di ante guerra come base e le cifre di sei anni di regime per constatarlo.

LA SITUAZIONE DELLE BANCHE

Le nostre banche più importanti rigurgitano di titoli industriali non in proporzione ai loro mezzi. Difatti, mentre al 31 dicembre 1928 fra portafoglio titoli e partecipazioni la Banca Commerciale aveva 906.868.000, il Credito Italiano 513.964.000, il Banco di Roma 271.296.000, la Banca Naz. di Credito 362.438.000, alla stessa epoca per le stesse voci la situazione era per il Crédit Lyonnais 4.000.000, per la Société Générale 47.000.000 e per il Comptoir National d'Escompte de Paris 8.000.000.

Un'altro punto nero è costituito dagli avalli e dalle accettazioni. Sono cambiali avallate ad industriali italiani per il rifornimento di materie prime espresse in dollari e sterline. La Commerciale nel bilancio 23 febbraio 1929 ha avalli per 512 milioni, accettazioni per 738 milioni.

L'indice generale dei prezzi dei titoli è, pressoché per tutti, in depressione:

CONCLUSIONE

Che cosa dobbiamo fare? — si domanda.

In primo luogo, togliere il danaro dalle mani dei cattivi amministratori. Tutti coloro che posseggono titoli dello Stato hanno dato del danaro a prestito al Governo che presentemente si regge. Essi debbono realizzare i loro titoli. Vendendo oggi incorreranno in una perdita limitata. Aspettando, la perdita non potrà che aumentare.

Anche coloro che hanno depositato danaro alla Cassa di Risparmio Postale hanno prestato danaro al Governo: e sarebbe edificante sapere quale uso ne sia stato fatto! (Al 30 giugno 1928 il Tesoro doveva alla Cassa Depositi e Prestiti ed agli Istituti da essa amministrati, 975 milioni; ma al 30 giugno 1929, 2.039 milioni. Questo debito è aumentato perché le "entrate accertate" che superano le spese e danno gli avanzi di bilancio, si formano con i fondi che il Tesoro attinge alle casse anzidette: con l'accordo Laterano la Cassa DD. e PP. fornisce anche il miliardo di Consolidato consegnato alla S. Sede).

Dunque anche i depositanti delle Casse Postali di Risparmio devono per non essere a breve scadenza derubati ritirare i loro depositi.

Realizzati i titoli, ritirati i depositi, vediamo come si debba impiegare questo danaro.

Noi, in generale, sconsigliamo l'impiego in beni stabili, o per lo meno lo limitiamo a coloro che si occupano abitualmente di questa partita. Occorre riflettere che la svalutazione della moneta mostra un fatto precedentemente avvenuto, cioè una consumazione del risparmio. Ritornato l'ordine monetario, la mancanza di risparmio si fa sentire e si hanno gli altissimi tassi d'interesse che la Germania, l'Austria e la Polonia hanno conosciuto e conoscono tutt'ora in gran parte. In quel momento chi possederà denaro liquido, potrà impiegarlo fruttuosamente per sé e per il paese che ne abbisogna, cosa che con l'impiego in stabili non avviene. Dipiù impiegando il danaro in beni immobili poiché i fitti dei contratti precedenti non potranno variare, mentre nuovi saranno in parte calmierati (visto che non sarà possibile lasciare gli italiani senza tetto e senza pane) ne viene di conseguenza che gli stabili non potranno dare un rendimento corrispondente al tasso corrente del danaro e per questa ragione resteranno in parte svalutati.

L'ascensione delle imposizioni durante il regime fascista raggiunge, secondo i calcoli del Mortara, il 25 o/o circa del reddito nazionale. Le imposte del 1927-28 che accennavano a qualche raddolcimento, o piuttosto che davano minor reddito per diminuita ricchezza, si sono subito accresciute dal settembre 1928 di 600 milioni, come dichiarò alla Camera il ministro Mosconi.

Ora viene annunciato mezzo miliardo di sgravi fiscali; su ventun miliardi e mezzo d'imposte il contribuente ora ha gran che da rallegrarsi quando si tengano presenti gli aggravii, specie per l'imposta di R. M. che il fisco rincrudisce sempre più.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato altresì che i tributi locali saranno diminuiti dal 5 al 10 per cento. Ora dalle statistiche ufficiali le cifre di 11 bilanci comunali delle principali città appaiono in "deficit" da 3 miliardi a 5.481 milioni; le province hanno accresciuto alla loro volta il debito in un triennio da 954 milioni a 1 miliardo e 326 milioni: chi può fare i conti degli altri 8.000 comuni in mano ai diversi podestà fascisti? Belloni infori per tutti. In tali condizioni la promessa di ridurre i tributi locali è veramente poco attendibile.

C'è da aggiungere tutto il cumulo dei tributi sindacali e altri di genere similare. L'Italia risulta il paese del mondo maggiormente tassato, tanto

più se si considera il suo minor reddito globale.

Dopo la rivalutazione e la stabilizzazione della lira alla folle quota 90, il cambio-oro è disceso da 456, media dell'anno finanziario 1926-27, a 360,5, medi del 1927-1928. In conseguenza, le entrate per imposte, in lire-oro, sono

Anno	Entrate in milioni di lire carta	Indice cambio oro	Entrate in milioni di lire oro	Indice entrate oro
1913-14	2.376	100,	2.376	100,
1922-23	16.085	415,5	3.871	162,5
1923-24	17.840	442,5	4.036	169,5
1924-25	19.036	460,	4.139	174,2
1925-26	21.024	493,5	4.260	179,2
1926-27	21.433	456,	4.700	197,8
1927-28	20.071	360,5	5.567	234,3

Come si vede dunque, nei nove anni dal 1913 al 1922, cioè nel periodo che comprende la guerra e l'immediato dopo guerra, le entrate delle imposte italiane aumentarono del 62,50 o/o. In cinque anni di regime fascista, senza guerra, sono aumentate, in confronto del 1913, del 71,80 o/o. Nel primo periodo, l'aumento medio è stato del 6,94 o/o all'anno; nel periodo fascista, del 14,36 o/o.

Date le spese eccessive che il governo fascista è nella impossibilità di ridurre, perché deve mantenere tutto il parassitismo militare, burocratico, corporativo che gli conserva il potere,

salite da 4.700 a 5.567 milioni, cioè del 18,45 o/o, e proprio in un anno di crisi economica formidabile. Bisogna ragguagliare in oro le entrate dal 1922 al 1928. Ne esce un crescendo rovinoso, che deve essere considerato.

Ecco:

Anno	Entrate in milioni di lire carta	Indice cambio oro	Entrate in milioni di lire oro	Indice entrate oro
1913-14	2.376	100,	2.376	100,
1922-23	16.085	415,5	3.871	162,5
1923-24	17.840	442,5	4.036	169,5
1924-25	19.036	460,	4.139	174,2
1925-26	21.024	493,5	4.260	179,2
1926-27	21.433	456,	4.700	197,8
1927-28	20.071	360,5	5.567	234,3

date le conseguenti tasse sempre crescenti, a misura che gli anni passano, non solo in Italia non si forma più del risparmio, ma per fronteggiare le spese dello Stato i sudditi sono costretti ad alienare una parte del loro patrimonio, in una cifra non inferiore ai tre miliardi oro all'anno.

Infatti il nostro bilancio statale è oggi di 22 miliardi, che al tasso attuale di stabilizzazione di 3,67, rappresentano 6 miliardi oro.

Prima della guerra il bilancio statale era di 2.200 milioni oro e il paese risparmiava ogni anno un miliardo. Se oggi lo Stato spende 6 miliardi oro,

E' conveniente l'impiego in titoli d'industria?

Soltanto per pochi titoli da considerarsi come eccezione, per es. alcuni tessili.

Vediamone il perché:

A New York sono quotati; il prestito emesso dall'Italia nel 1925 (Prestito Morgan) di originari 10 milioni di dollari al 7 o/o. Le Obbligazioni 7 o/o emesse dall'Istituto per Opere di Utilità Pubblica; Le Obbligazioni 7 o/o del Credito Fondiario delle Venezia; Le Obbligazioni 6 1/2 o/o della città di Roma; 6 1/2 o/o della città di Milano; piu' Obbligazioni Industriali di molte aziende elettriche italiane come gruppo SIP, Edison, Isarco, ecc.

Tutte queste Obbligazioni sono sotto la pari e la maggior parte delle quotazioni è nominale. Non pertanto è ovvio che tutti questi prestiti saranno integralmente pagati, e pagati a scapito degli azionisti delle aziende ipotecate, inquantoché non si potranno pagare i debiti ipotecati in dollari, onerosissimi per il deprezzamento della moneta, distribuendo nello stesso tempo dividendi agli azionisti. Notisi, infine, che le Obbligazioni Italiane emesse a New York, pur essendo di gan lunga da preferirsi alle azioni, per la loro maggiore garanzia, danno un rendimento superiore alle rispettive azioni.

Per tutte queste ragioni noi consigliamo, in genere, le azioni e consigliamo le Obbligazioni, da prendersi però in quantità limitata e da coloro che hanno altre disponibilità liquide. Ciò perché, al momento della crisi, anche le quotazioni delle Obbligazioni dovranno risentirne l'effetto.

Escluso l'impiego in beni stabili, o almeno riserbando limitatamente a coloro che sono già pratici di tal ramo d'affari, esclusi quasi tutti i titoli industriali, limitato l'acquisto delle Obbligazioni Italiane quotate a New York, non resta che la conversione delle lire in valuta estera e l'acquisto di titoli esteri.

I piccoli capitalisti è utile che sappiano che qualunque banca d'affari (Commerciale, Credito Italiano, ecc.) è autorizzata a consegnare uno chèque in valuta estera sino alla concorrenza di Lire italiane 10.000. Alla distanza di qualche giorno, con banche diverse, occorrendo in città diverse, si possono raccogliere parecchi chéquès. Non occorrono documenti: basta dare il proprio nome.

Nel caso non sia possibile procurarsi degli chéquès sull'estero si possono esportare i propri capitali nei seguenti modi, tutti perfettamente legali:

1.° Inviando, a mezzo lettera assicurata per lire trecento, lire italiane diecimila, in biglietti di banca. Si avrà avuto prima cura di assicurare la somma presso una banca estera. Quasi tutte le banche Svizzere fanno questo lavoro percependo L. 0,10 per mille. Per tal modo l'intera somma resta assicurata.

2.° Inviando all'estero con semplice lettera raccomandata degli assegni circolari ciascuno dei quali sia inferiore a L. 10.000, assegni che debbono essere emessi da diverse banche. Se gli assegni, pur essendo ciascuno inferiore alle lire 10.000 fossero emessi dalla stessa banca, l'operazione sarebbe irregolare, perché la banca emittente avrebbe la prova che la stessa persona ha inviato all'estero somma superiore a L. 10.000.

Gli esportatori non hanno bisogno dei nostri consigli: essi non debbono far altro che lasciare all'estero i loro incassi.

Alcuni negozianti non esportatori potranno divenirlo per l'occasione. I negozianti di olio, di vini, di latticini, ecc., che abitualmente non esportano, potranno, una volta tanto, facendosi guidare, se occorre, vendere le loro merci all'estero e lasciarsi il ricavo con perdita limitatissima e forse con guadagno.

Ottenuta la valuta estera noi non consigliamo di tenerla in conti correnti liberi o vincolati presso le banche estere.

Crediamo sia piu' opportuno investire in titoli di tutto riposo, facilmente realizzabili. Pubblicheremo tra breve una nota di titoli di tutto riposo adatti agli italiani, nonché altra nota di banche fra le piu' accreditate nel mercato internazionale.

Prima di chiudere teniamo a combattere un'obbiezione che ci si potrebbe fare: Le operazioni che noi consigliamo sono antipatriottiche?

Evidentemente no, giacché si tratta di salvare il risparmio italiano dalle mani dei dilapidatori e conservarlo da impiegare in opere utili quando ne sarà venuto il momento. E ciò non può essere che opera vantaggiosa per il nostro Paese.

Primo de Rivera consegna

Parigi - Ottobre. — La solidarietà tra dittatori ha creato un nuovo martire. Narrammo già ai lettori de "La Difesa" la triste odissea di Ivan Antikiewicz.

Il noto socialista triestino che viveva a Milano dove fu anche collaboratore de l'"Avanti!" aggredito in casa sua di notte mentre dormiva a fianco della moglie da una banda di assassini neri sparò sugli aggressori e riuscì a fuggire.

La spudoratezza della polizia e della magistratura italiana non riconobbe la legittima difesa e lo condannò a venti anni per mancato omicidio. I cagnotti del Duce lo scovarono a Bruxelles dove era



"maitre d'hôtel" al Bristol sotto il nome di Mario Marini. Il governo belga negò l'estradizione, ma l'espulse.

Riscovato di nuovo dalle spie del Duce a Madrid dove lavorava, Benito Mussolini ha potuto trovare in Primo de Rivera un degno complice e ha ottenuto la estradizione.

Iwan Antikiewicz è stato consegnato agli sbirri italiani e aspetta ormai con gli altri martiri l'ora della rivoluzione liberatrice.

Dal regno del Papa

IL CONSORZIO SIDERURGICO

Si lavora per la guerra

Pochi giorni prima di essere licenziato, il ministro dell'economia nazionale, Martelli, è riuscito a mettere d'accordo gli industriali siderurgici sulla costituzione di un "Conorzio siderurgico". In verità, non deve aver durato molta fatica. Mai come ora gli industriali siderurgici — noti per la loro insaziabile brama protezionista — sono stati legati al Governo. La produzione italiana del ferro e dell'acciaio ha avuto, negli ultimi anni, la seguente progressione: 1923, tonnellate 1.141.000; 1924, ton. 1.458.135; 1925, ton. 1.891.095; 1926, ton. 1.883.841; 1927, ton. 1.721.260; 1928, ton. 1.959.338. E se queste cifre fossero dovute ad una piu' intensa attività industriale del paese, non ci sarebbe nulla da eccepire. Purtroppo invece tutte le industrie, e particolarmente quelle che consumano ferro e acciaio in maggior quantità — quali la meccanica, la navale e l'edile — sono colpite dalla crisi. Le sole fabbriche che lavorano in pieno sono quelle che producono materiale bellico, ed ecco la sola spiegazione del fatto che la produzione siderurgica ha raggiunto cifre mai raggiunte nel passato. Chi paga poi è lo Stato, ed i siderurgici si sono coalizzati in consorzio per mungerlo meglio.

Ma l'argomento richiama riflessioni di assai maggiore gravità. E' evidente che il fascismo si prepara alla guerra. L'intensificata fabbricazione di materiale bellico, la preparazione spirituale che si dà ai giovani, i discorsi guerreschi che tutti i gerarchi pronunciano costantemente, preludono alla guerra. E' di domenica un discorso di Mussolini ai combattenti, che conclude con queste parole: "oggi fascismo e combattentismo sono due corpi e un'anima sola, ma domani, nel giorno della prova, fascismo e combattentismo saranno un corpo e una anima sola!"

Domani: quando? Il pericolo è

SOTTOSCRIZIONE

MONTES CLAROS	
Domenico Pugliese. Come protesta vemente contro la cloaca fascista	105000
ITAPOLIS	
Domenico Talon. — Pro-"Difesa"	55000
PONTA GROSSA	
Bortolo Ranni. Facendo voto che la nostra battaglia "Difesa" a dispetto di tutto, mai pieghi un lembo della sua nobile bandiera ...	505000
Per la nuova formula del giuramento: "Giuro di non esser fedele né al re né ai reali successori, di non osservare lealmente lo Statuto, al solo scopo del bene inseparabile dei martiri e degli oppressi". — Un soldato di fanteria	
	55000
DOIS CORREGOS	
Antonio Rossi	1005000
CURITYBA	
Bertoluzzi, salutando Castagna	55000
Gli amici di Curityba, salutando Mario Mariani	55000
Giulio Cortese	55000
CAPITALE	
N. N.	105000
Un gruppo d'antifascisti riuniti plaudendo al nuovo indirizzo de "La Difesa"	2305000

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosca, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.

PREZZO: 70 contos di réis —

Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

MACCHINA "SINGER" 18-2, per cuocere e "esportadela" in perfetto stato, si vende presso Giuseppe Fava - BARRY (E. F. Douradense).

L'AGITAZIONE DELLA GENTE DI MARE

Roma, 28 settembre — I lavoratori del mare sono in agitazione contro gli armatori. Il fascismo con lo scioglimento della Federazione diretta da Giuffrè e con l'insediamento forzato di ufficiali e marinai nel Sindacato fascista sperava di consegnare la classe marinara alla voracità armatoriale.

Le condizioni di vita della bassa forza e dello stato maggiore sono tali che la agitazione è sgorgata spontaneamente. Marinai ed ufficiali ricevono attualmente salari di fame. Era stata preparata una nuova scala di salario la quale ebbe l'approvazione del medesimo governo fascista. Ma gli armatori rifiutarono di accettarla adducendo che tutte le compagnie si trovano in crisi.

Il Sindacato fascista ha deciso ora di ricorrere alla cosiddetta magistratura del lavoro. Si può prevedere sin d'ora che codesti tribunali di classe daranno ragione agli armatori, ragione per cui marinai ed ufficiali dovranno ricorrere all'azione diretta per imporre la loro volontà.

ANCHE IN JUGOSLAVIA S'E' STANCHI DELLA DITTATURA

Parigi — Telegrammi da Vienna alla stampa francese assicurano che re Alessandro avrebbe dichiarato ai suoi intimi di avere deciso di porre un termine alla dittatura di Zivcovic, e di tornare alla costituzione. Il re si sarebbe persuaso che la dittatura porta la Jugoslavia alla rovina economica. Non si sa quanta fiducia si possa dare a questi telegrammi. La dittatura ha effettivamente già trascinato, in un anno appena, la Jugoslavia al fallimento, ma è difficile dire se il re potrà liberarsi da Zivcovic che è l'assissino di re Alessandro e della regina Draga. Il Zivcovic, maggiore al tempo della strage de Konac, era già a capo, assieme cogli ufficiali Kovragiorgievic sul trono, della "Mano bianca" la potente associazione segreta reazionaria che domina l'esercito e anche i re. L'associazione, specialmente nell'ultimo anno di reazione, s'è resa odiosa al popolo, ma ci se ne può liberare solo il giorno in cui i soldati spareranno sugli ufficiali. E se quel giorno verrà il primo ad andarsene sarà il re.

CINQUANTA MILIARDI PER LA GUERRA

Come è piu' di tutti gli altri governi borghesi, il governo fascista prepara la guerra. Ecco delle cifre ufficiali che valgono molto di piu' di ogni discorso. Le spese militari del fascismo ogni anno sono state le seguenti:



1923-24, milioni	3.600
1924-25, —	3.896
1925-26, —	5.078
1926-27, —	6.594
1927-28, —	5.695
1928-29, —	5.565
1929-30, —	5.400

Oltre 35 miliardi in sette anni! E questa somma fantastica hanno dovuto pagarla gli operai ed i contadini col ribasso dei salari e il rialzo delle tasse.

Le spese per la preparazione della guerra non vanno soltanto calcolate secondo queste cifre. Gli stanziamenti per l'aviazione civile, per gli stabilimenti chimici, siderurgici e metallurgici vanno aggiunti alle cifre di bilancio. Infatti questi stabilimenti sono stati attrezzati in modo da essere immediatamente addatati per la produzione di guerra.

Se si aggiungono le spese per questa attrezzatura e le spese di polizia e spionaggio che servono per la guerra all'interno e per imporre la schiavitù al popolo si raggiungono o si superano i cinquanta miliardi.

IL FALLIMENTO DELLA BANCA BIELLESE

ROMA, 28 settembre — Telegrafano da Biella che i creditori della Banca biellese, dichiarata in fallimento mesi or sono hanno deciso di accettare una base del quaranta per cento per la liquidazione dei loro crediti.

GLI INQUILINI ALLA MERCE' DEI PADRONI DI CASA

ROMA, 28 settembre. — A cominciare dal 1.° ottobre si ristabilirà il regime libero sugli affitti. Si prevede che ciò causerà una grande confusione poiché sono molti i proprietari di case che si dispongono a fare aumenti notevoli.

SEMPRE CIFRE... ANTI-FASCISTE

Roma, Settembre. Dati dell'Istituto Centrale di Statistica: Passività in milioni carta della bilancia agraria (prodotti agricoli e forestali): Anno 1926 3.703 Anno 1927 3.573 Anno 1928 7.538 Passività in milioni carta della bilancia commerciale: Anno 1926 4.704 Anno 1927 4.743 Anno 1928 7.514

ALLA FRONTIERA ITALIANA SI CONTINUA AD AMMAZZARE

Nizza, Settembre.

In pochi giorni, numerosi cittadini italiani che tentavano di fuggire dall'Italia sono stati uccisi o feriti a fucilate dalla milizia fascista di confine.

I giornali fascisti, nei pochi casi riferiti, dicono che si tratta di contrabbandieri.

In realtà si tratta di gente costretta a fuggire dalle persecuzioni oppure in cerca di lavoro, data la miseria che regna in tutta Italia e il rifiuto del passaporto a tutti i non fascisti.

Ci risultano intanto due morti e una decina di feriti al confine svizzero, un morto alla Balma, al confine Torinese, un altro morto nel territorio di Pinerolo e un altro in provincia di Cuneo.

FASCISTI MILANESI

Parigi, Ottobre. — Un telegramma lanciato da Roma annuncia che il segretario generale del Partito, Augusto Turati, ha sciolto la Federazione Provinciale Fascista Milanese nominando Commissario Straordinario l'attuale segretario Cottini. La misura non sorprende, ma non si sa a quali risultati positivi potrà arrivare il Cottini che evidentemente dovrebbe compiere una missione epurativa. Non dissimile del resto dal fascismo delle altre regioni il fascismo lombardo è l'accolta di tutti gli arrivisti, gli intriganti, i criminali della provincia.

I recenti scandali Giampaoli, Belloni hanno però attirato sul marciante scandaloso del Fascio Milanese gli occhi di tutta l'Italia e reso necessario il provvedimento che a ogni modo non potrà condurre a nulla e servirà soltanto a far credere ai gonzi che il Duce desidera allontanare gli elementi bacati. Per far questo bisognerebbe che tutti i fascisti di Milano e provincia restituissero la tessera e che i settanta ad ottanta mila fascisti che accorsero a profittare della cecaggina tra il 19 e il 25 passassero tutti alla delinquenza pura senza "fini nazionali".

Bisogna richiamarsi alle origini del Fascio Milanese.

Dopo la fondazione del 1.° Fascio a piazza S. Sepolcro cui aderirono Bianchi, Rossi, Rossoni, Pasella, Giuliani, Freddi e pochi altri — in tutto 72 — molti dei quali visti traditi i loro sogni s'allontanarono presto, il Mussolini e il Pasella cominciarono a reclutare fascisti deliberatamente nei bassi fondi della criminalità.

Il fascio milanese diventò l'accolta di tutti i disertori, i borsaioi, i teppisti e sfruttatori di prostitute dei bordelli da due lire del demolito quartiere di piazza Vetra e fornì, i Volpi, i Putato, i Povetomo, i Brambillaschi dell'assassinio Matteotti. L'intimità fra il Duce e la malavita milanese si saldò tanto che quando Albino Volpi assassinò il maestro socialista Inversetti Mussolini andò a giurare il falso in tribunale per farlo assolvere. Capo della malavita portata al Fascio e operante agli ordini di Mussolini per fini nazionali era Mario Giampaoli, disertore durante la guerra, borsaio del quartiere di porta Magenta condannato due volte per furto e una per complicità nell'omicidio d'una vecchia alla quale il suo compagno operatore rubò dopo averla assassinata, di ciassette soldi. Il Giampaoli, il solo dei fascisti arruolati che seppe leggere e scrivere — licenza elementare inferiore — fu messo a fare lo scrivano nella segreteria del partito. Firmava le tessere. Acquistò però tra i suoi compagni una autorità enorme. Che il fascio milanese fosse composto di tutti elementi piu' che equivoci lo dimostrò l'assemblea dello Eden e la caduta di Attilio Longoni.

Il Longoni ex sergente aviatore non

veniva direttamente dalla malavita e nel ventiquattro essendo segretario del Fascio ebbe velocità di epurazione. Accusato dal Giampaoli fu deposto nell'assemblea dell'Eden, nella quale votarono per Giampaoli anche Arnaldo Mussolini, Belloni e i pochi cosiddetti intellettuali del Fascio. Si costituì così la triade "nostro fratello Arnaldo", Belloni, Giampaoli che ha derubato per anni e per decine di milioni il Comune, la provincia e i privati, che ha esercitato pubblicamente l'incetta delle minoranze per le case di tolleranza, il ricatto su vasta scala, il monopolio della vendita degli stupefacenti, il saccheggio delle banche, la taglia su tutti gli affari. Ma che cosa potrà fare il Cottini, già manifestato in tutte le losche operazioni della banda e complice di Giampaoli, di Arnaldo Mussolini, di Belloni? Nulla. Mescolare, tacitare. Il Fascio milanese e i fasci della Lombardia costituiscono una associazione a delinquere potentissima che ha operato per sette o otto anni sotto l'egida dello stato. Lo stato l'ha protetta, se n'è servito.

Tale associazione è per Milano e provincia quella che è il fascismo per l'Italia. S'aggiunga che il malumore tra i fascisti milanesi si va accentuando poiché attribuiscono i recenti provvedimenti a Starace e Farinacci cioè a interventi estranei alla vita milanese e lombarda. Un tentativo qualunque di fare sul serio nelle espulsioni potrebbe portare a un atteggiamento particolaristico del fascismo milanese a secessioni e conflitti.

Il Ras di Monza, Magli, alleato di Farinacci e di Starace è stato minacciato di morte e deve vivere quasi sempre lontano dalla sua città e nascosto. A ogni modo queste accanite lotte interne danno una idea del misero stato cui il regime ha ridotto l'Italia.

Storielle di Mussolandia

Un lettore del Fanfulla ci manda, dall'interno:

Il "Fanfulla" del 1.° Ottobre — pag. 11 — annuncie — pubblica:

— Si vende una parte di terra in Jacarehy nominata Tangueriras lontana dalla città un'ora che apparteneva al signor Antonio Nunes Siqueira e sua moglie donna Maria da Conceição Nunes Siqueira che comprò nel 1896 il tenente Giuseppe Masini in bosco vergine ed una casa sulla strada rotabile. — Testuale.

Pornografi! O ogni modo la signora Nunes dovrebbe querelarsi per diffamazione. Tra vendere una casa e un terreno e comprare un tenente ci corre.

Dovrebbe querelarsi anche il tenente che probabilmente avrà comprato la casa e il terreno senza rendersi alla signora. Pasticci che possono compromettere l'onorabilità di una brava donna e la carriera d'un onesto ufficiale. In bosco vergine!

La fiera degli illustri ignoti.

Quando è stato nominato ministro della Pubblica Istruzione il signor Balbino tutti gli italiani si sono domandati: Chi è il signor Balbino? Nessuna risposta. Non lo sa nessuno. Il signor Balbino non ha biografia.

Quando è stato nominato direttore del "Corriere della Sera" il signor Aldo Borelli tutti gli italiani si sono domandati: Chi è il signor Aldo Borelli? Nessuna risposta. Non lo sa nessuno. Il signor Aldo Borelli non ha biografia. Lyda e Aldo Borelli. Si sa che è loro parente.

Un giovane Balilla chiede al padre: Papà, che cosa significa Regime?

Il padre che è prudente ed esercita la medicina, va a una scanzia, ne estrae un grosso Dizionario, lo apre alla parola Regime e lo pone sotto gli occhi al figlio. Che legge? Regime sost. mas. Metodo per mangiare.

ARARAQUARA

Sarebbe proprio necessario che la amministrazione della nostra "Difesa" si procurasse un redattore viaggiante per mandarlo nelle varie città dell'interno. Sarebbe sicura di trovare un copioso materiale per scrivere corrispondenze, ma anche un terreno fertilissimo di propaganda e diffusione del giornale. Non perché nei vari centri manchino gli uomini capaci di tracciare due righe di corrispondenza, ma perché tutti più o meno hanno paura di essere individuati e di conseguenza soggetti alle vendette e rappresaglie dei piccoli Ras locali. Bisogna soprattutto spiegare bene che in questa libera terra brasiliana i signori fascisti non possono fare nulla. Il male lo fanno solo a chi ha paura di loro. Ricordare a tutti gli antifascisti indistintamente che la potenza dei fascisti è sempre derivata in relazione alla paura e alla sottomissione dei loro avversari.

Ho saputo per esempio che la mia ultima corrispondenza inviata da questa città ha suscitato un vivissimo interessamento e che i pochi numeri che qui arrivano sono stati ricercatissimi da tutti i nostri conazionali. E' bensì vero che Araraquara è una fonte inesauribile di argomenti, che se volessi elencarvi tutti quelli forniti dagli amici non basterebbe tutto lo spazio del giornale. Mentre mi riservo di esporne qualcuno in altre prossime mie corrispondenze, oggi mi limiterò ad un umoristico episodio di cui possono garantirvi l'autenticità.

Come sapete era annunciata la visita a questa simpatica città dell'on. (toeca ferro) Mazzolini, ed infatti mentre dal consolato stesso da San Paolo si faceva scrivere a ca-

ratteer cubitali sui giornali fascisti che qui regnava un grande entusiasmo e che nell'attesa si preparavano grandiose e solenni onoranze, al contrario fra i nostri conazionali si era preoccupatissimi perché non si poteva immaginare di quale "azar" egli fosse apportatore. Riunita a proposito l'assemblea generale della Società Italiani Uniti (ironia dei nomi perché non vi è nulla che più tenga divisi i nostri conazionali di questa società della quale vi parlerò ampiamente in altra mia) per preparare il programma dei festeggiamenti sotto la presidenza del dott. Aufero (presidente della società e fiduciario del fascio) e alla presenza dell'impressionante numero di 22 dico ventidue soci, il segretario sig. Zennerini presentò l'elenco dei soci che dovevano comporre le due commissioni che, secondo l'uso, dovevano andare incontro l'una al vice console Lo Jucco in arrivo da Ribeirão Preto e l'altra al R. Console in arrivo da S. Paulo con tutta l'allegra compagnia. Nel leggere i nomi di dette commissioni il presidente constatò che in quella che doveva incontrare l'on. (toeca ferro) Mazzolini vi erano aggregati tutti i quattro o cinque medici fascisti residenti in città, e col suo solito e fine sorriso fece osservare che si poteva benissimo mandare qualche medico anche incontro al povero Lo Jucco, al che l'ineffabile segretario rispose: "Lo Jucco non è Mazzolini e li non sappiamo cosa possa accadere". Evidentemente il buon segretario temendo che la potenza lettoratoria dell'onorevole potesse far accadere qualche incidente ferroviario, egli aveva già provveduto a inviare una commissione che era contemporaneamente una squadra di soccorso. 15-10-29 — (Il Viaggiante).

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo

Vendita di terreni a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente Paulo-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE FRATELLI SCAVONE

R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO

Dr. Domingos G. Chaves

AVVOGADO
Escritório: R. Libero Badaró, 119
2.º andar - Sala 6

DR. F. FINOCCHIARO

Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-terapia da Beneficencia Portuguesa. — Doenças dos pulmões, coração, fígado, estômago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rincumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raos X. Diatermia, Phototerapia, Electro-terapia

R. Vergueiro, 159, das 12 ás 13.
Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz 22, das 14 ás 18.
Telephone: 7-0482

Dr. Machado Pedrosa

AVVOGADO
Rua da Quitanda N.º 2-A
Sala 6
PHONE: — 2-5229

Dr. Gudulo Bornacina

AVVOGADO
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
SAN PAULO

JUSTO SEABRA

AVVOGADO
Defende al Civile ed al Penale
LARGO DO THESOURO, 5
— 2.º andar —

TINTURARIA ARTISTICA

F. MEROLA & FILHOS
— ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo
— SÃO PAULO —

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA

Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GAYCURÓS N.º 291
Tel. 5-5410
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

Felicio Scudelario
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO.
FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS e TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulada. Fabrica-se fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da capital como do Interior.
Rua Adolpho Gordo, 13
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

TYPOGRAPHIA

Impressos em geral para industrias e casas commerciaes
Folhetos, revistas, etc.
— A. CHIODI —
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha
— Presteza e preços modicos —
RUA MILLER N.º 94
(Proximo á Rua Oriente)
— SÃO PAULO —

"A BOTANICA"

IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Praça D. Pedro II N.º 101
(MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE
RODOLPHO FACCIO
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO



FORMULA DO SAUDOSO SABIO DR. LUIZ PEREIRA BARRETTO
ELIMINA LA FORFORA TONIFICA IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI CALVI CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

J. GIORGETTI

MARCNARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — aceitam-se serviços de carpintaria, armação e baleões sob medida.
Praça Pedro Sanchez, 19
Poços de Caldas — Minas

Dr. Bertho A. Condé

AVVOGADO
Praça da Sé, 59 — 4.º andar
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RAYMUNDO REIS

Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75 - sob.
Tel. 2-3058
Consultas das 14 ás 17 horas.

Ulivieno Lobba

Instalações de luz e força
Concertos de aparelhos electricos
Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)
S AN PAOLO

POÇOS DE CALDAS

(Altitude 1.200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

Fabrica Nacional de Vidros

JOSE SCARRONE
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO
Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo i sistema di una
MODERNA COOPERAZIONE

POÇOS DE CALDAS

SÃO PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme.
Acqua corrente in tutte le stanze.
Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA

Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer sistema
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Accetta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

GRANDE FABRICA DE BEBIDAS

DE
Salvador Schembri
Analizada pela Junta de Hygiene do Estado de Minas Geraes. Premiada na Exposição do Centenario.
FORMIGA (Oeste de Minas)

A. GALLO

Cirurgião-dentista
CONSULTORIO:
RUA SANTO ANDRE', 1
Em frente da
LADEIRA PORTO GERAL

Estevão Montebello

Agente de Negocios. Correlagem em geral, terrenos a prestações e á vista. Imóveis e Hypothecas, etc.
Escrit.: PRAÇA DA SE', 43
Sala 63, — Sobreloja

BAR MASCAGNI

PROPRIETARIO:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.
Cucina famigliare
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

JOSE PAESANI

Rua Ipiranga, 17
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità.
TEL: 4-0650

BAR E RECREIO VERGANI

de LEONARDO VERGANI
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
Boule n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana

DE
PRIMO BATTISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ

Si incarica di Scritturazioni Avulse — Exami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Ditte nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. — Largo do Theouro n.º 1 — 2.º andar — Sala 22.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA

PROPRIETARIO:
Rag. ROMOLO BERE'
OVOA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITÓRIO:
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
S. PAULO

DR. ANDRÉA DO

Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escritório: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti

Panetteria, Confeiteria e Bottiglieria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
(Araraquense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"

Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella.
Productos de 1.ª qualidade
JOSE BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

POÇOS DE CALDAS

SÃO PAULO HOTEL
L'unico davanti alle Terme.
Acqua corrente in tutte le stanze.
Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

A POPULAR

LOJA DE CALÇADOS
— DE —
João Giacobbe
Chapés para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos, etc.
Trabalhos sob medida.
Belémzinho — S. Paulo
AV. CELSO GARCIA, 321

Bar e Restaurante

Jardim Acclimação
O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS
HYLARIO ROMANESI
SERVIÇOS DE PIC-NIC

ALFAIATARIA

— DE —
FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
ARARAQUARA

OFFICINA DE ELECTRICIDAD

IRMAOS CEVENINI
Telephone 2-5881

LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAULO

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

Oreste Formigoni
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

ALFAIATARIA E OFFICINA DE COSTURA

Especialidades em vestidos
Tailleurs
OCTAVIO MAZZANTI
Telephone 4-9006
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A
SAN PAULO